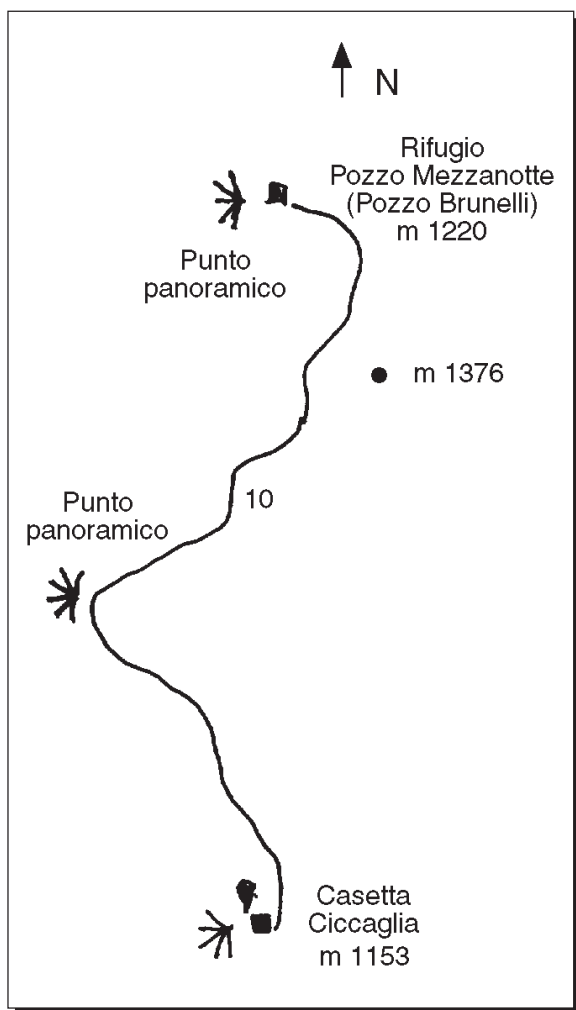


10 DA CASETTA CICCAGLIA (LAGO DELLE VECCHIE) AL RIFUGIO POZZO MEZZANOTTE



Il punto di partenza è fissato presso Casetta Ciccaglia che si raggiunge anche in automobile. Possibilità di parcheggio in prossimità della struttura.

Da Casetta Ciccaglia al Rifugio Pozzo Mezzanotte si supera un dislivello in salita di circa 150 metri per circa 75 min. di cammino.

Entrambi i rifugi sono ottimi punti sosta, con caminetti esterni. Per l'utilizzo chiedere alla Comunanza Agraria di Coste.

Questo percorso è adatto per tutta la famiglia.

Dalla costa rocciosa tra i due rifugi si gode uno splendido panorama.

Il tratto intermedio è in genere molto ventoso. Come sempre, lungo le creste, attenzione in caso di temporale. In questa situazione, evitare anche di sostare sotto gli alberi isolati e nel bosco sotto gli esemplari che sveltano rispetto agli altri.

Nel periodo del pascolo in altura, attenzione anche ai cani da pastore.

È un ottimo percorso da collegare ad altri itinerari.

Si tratta di un percorso che unisce due rifugi di montagna di proprietà dell'Università Agraria di Coste e che proponiamo non solo come itinerario a se stante ma anche per i possibili raccordi con altre vie proposte.

Poco prima di giungere a Casetta Ciccaglia, venendo da Coste lungo la carrareccia principale, prendiamo, sulla sinistra (quindi dalla parte opposta del rifugio rispetto alla strada) un ampio sentiero che sale dolcemente tra file di agrifoglio che costituiscono una delle più belle emergenze di questa specie vegetale del nostro territorio.

L'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), arbusto che può raggiungere l'altezza di 7-8 m, è la pianta sempreverde, bellissima, dalle vivaci bacche rosse, che ritroviamo frequentemente nella iconografia natalizia. È protetta e ne è vietata la raccolta.

Seguiamo il sentiero degli agrifogli senza difficoltà, superiamo il bosco di faggi prevalenti e raggiungiamo il costone prativo, inframmezzato di affioramenti rocciosi. Il vento lo lambisce, quasi senza sosta, anche quando la calura estiva rende irrespirabile l'aria nella valle.

Da Casetta Ciccaglia, passando per il sentiero degli Agrifogli, sino al costone prativo possiamo seguire la **successione stratigrafica** costituita dalla Formazione del Rosso Ammonitico (calcarei nodulari rossi e marne rosse e verdi), dalla Formazione dei Calcari Diasprigni¹¹⁵ (fitta alternanza di sottili strati di calcare e selce verdastri e calcari con lenti e noduli di selce rossastra) ed infine dalla Formazione della Maiolica (calcarei bianchi e bianco avorio a frattura concoide). Quest'ultima rappresenta il litotipo principale, in affioramento, della dorsale Serano-Brunette¹¹⁶, versante della valle folignate.

Traversiamo per un primo tratto la costa in prossimità delle ultime propaggini rocciose, laddove, degradando verso valle, queste lasciano il posto a prati pascolo dalla morfologia meno aspra. Quindi attraversiamo, risalendolo, il fianco prativo per tracce di sentiero, talora assai poco evidenti, portandoci alla quota di circa m 1250 s.l.m.

Il percorso successivo, che ci conduce al punto più alto di circa m 1300 s.l.m., lo possiamo intuire con l'aiuto di una carta IGM, tenendo ben presente che il nostro itinerario si sviluppa verso settentrione e avendo come riferimento i tratti di sentiero che ci appaiono di volta in volta sul versante opposto degli impluvi che superiamo.

¹¹⁵ Formazione degli Scisti ad Aptici Auctt. - Carta Geologica d'Italia - Foglio 131 Foligno - scala 1:100.000 - anno 1968.

¹¹⁶ Carta Geologica d'Italia Foglio 131 - Foligno.

Degli “ometti di pietra”¹¹⁷ possono egualmente indicarci il cammino, anche se, purtroppo, non sempre gli itineranti li lasciano al loro posto.

Le tracce sin qui seguite ci conducono di nuovo ad un costone boscato che raggiungiamo dopo esserci abbassati di circa venti metri di quota.

Intercettiamo un sentierino che si addentra nel bosco. L’imbocco è segnalato da un ometto di pietra ed altri ne troveremo all’interno della faggeta, lungo il sentiero. Con questo giungiamo in breve al rifugio Pozzo Mezzanotte che in realtà, come detto in altro itinerario, si trova al toponimo Pozzo Brunelli, ad una quota, riferimento cartografico IGM, di m 1220 s.l.m.

Abbiamo superato un dislivello in salita di circa 150 metri ed impiegato approssimativamente 1 ora e 15 di cammino.

Le vallette attraversate si riempiono in primavera di una fioritura difficilmente eguagliabile che mostra l’azzurro ed il violetto di **scilla a due foglie**, crochi, **viole**, anemoni, **epatica**, **myosotis**, con il giallo delle **primule**, dei bottoni dorati della potentilla e il verdeggiare dell’**elleboro fetido**. Ove spiccano, in seguito, gli asfodeli, l’olmaria, il **verbascio**, rosseggiano i **gigli di San Giovanni**, si cullano gli esili **tulipani silvestri**, si mostrano dagli arbusti spinosi le delicate roselline di monte. Ai margini del bosco non è impossibile trovare alcune specie di orchidee tra cui la **platantera** e la candida **elleborina**. I pascoli prativi, anche i più poveri, fioriscono di **orchidee sambucina**, gialle e rosate. I monti si colorano in un attimo fuggente che lascia, in breve, spazio all’aridità della stagione estiva e alla estrema povertà di acqua, che è problema primario di questi monti.

I pozzi che troviamo lungo il nostro cammino sono “**pozzi - conserva**” scavati e cementati per raccogliere, riparandole anche dall’intensa evaporazione della stagione calda, le piogge. Si convogliano in queste opere le acque degli impluvi naturali e nei pressi di ricoveri e rifugi quelle derivate dai tetti. Acqua certamente non potabile per l’uomo ma fonte di sopravvivenza per la zootecnia di queste montagne.

A margine una nota ornitologica: sui prati, frequentemente, udiamo il canto armonioso e delicato dell’**allodola**.

¹¹⁷ Si tratta di un particolare tipo di segnaletica costituita da mucchietti di pietre: è usata, in particolare, laddove non esistono punti di riferimento sopraelevati da terra e quindi risulta difficile procedere ad una segnalazione visibile anche da piuttosto lontano, utilizzando quanto offre in posto la natura. Raccomandiamo agli escursionisti di provvedere alla loro manutenzione.